

INSULA INFORMA

TRIMESTRALE N° 18 ANNO V - Sped. in A. P. 45%, art. 2c. 20/b L. 662/96 - DCI/ME - In caso di mancato recapito restituire all'Ufficio di CMP. MARCO POLO VENEZIA detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

Venezia: la storia sotto i piedi e dentro l'acqua

L'archeologia urbana appartiene di diritto alla moderna storia della ricerca archeologica: è una conseguenza diretta dell'attività edilizia

promossa e realizzata all'interno dei centri storici del Vecchio Continente. Non a caso e ormai quasi venti anni fa, la Commissione Cultura della Comunità Europea inviò per il tramite dei relativi rappresentanti nazionali una speciale raccomandazione per la tutela dei depositi archeologici dei centri storici delle antiche città d'Europa. Per l'Italia, il testo della raccomandazione arrivò con la lettera di presentazione di Clelia Laviosa, allora ispettore centrale per l'archeologia. La preoccupazione che ispirò la raccomandazione trovò in genere gli



uffici delle soprintendenze italiane già preparati almeno dal punto di vista del problema: ne sono una valida testimonianza le prime e ormai storiche

pubblicazioni dei risultati conseguiti come quelle degli scavi della metropolitana di Milano.

A Venezia l'archeologia urbana possiamo dire che nasce nella seconda metà degli anni ottanta del secolo scorso, tra la fine del 1986 e l'inizio del 1987. Con l'allora Soprintendente Bianca Maria Scarfi, si stese l'elenco di tutte le imprese pubbliche che operavano sul suolo del centro storico convocandole per spiegare quello che col tempo si sarebbe definito come impatto archeologico.

Nonostante la sorpresa e talora alcune comprensibili resistenze dovute alla novità in se stessa, prese avvio in quell'inverno il primo controllo sistematico delle opere pubbliche che prevedevano scavi nel centro storico o in laguna. A distanza di quindici anni possiamo dire che l'archeologia urbana di Venezia è oggi una realtà consolidata e apprezzata non solo sotto il profilo scientifico. Infatti, ad esempio, le indagini archeologiche consentono di acquisire dati importanti per la manutenzione o il restauro degli immobili.

Il bilancio di questi anni di controllo archeologico è significativo: i cantieri aperti sono stati oltre trecento, gli archeologi impegnati negli scavi o nello stu-

Sommario

- Venezia: la storia sotto i piedi e dentro l'acqua 1-2
- Flash sui cantieri 3
- Insula di Santa Maria Mater Domini 4-5
- I lavori in fondamenta de la Tana 6-7
- Presentazione del Quaderno "Il popolo delle barche" 7
- Vita di Insula 8

dio dei materiali sono stati quasi cinquanta e i reperti recuperati circa centocinquantamila. Tra tanti cantieri archeologici vanno segnalati quelli di maggiore importanza, che per Venezia sono oltremodo preziosi per la difficoltà intrinseca di operare su grandi superfici: costruzione degli impianti sportivi di Sant'Alvise a Cannaregio, restauro dei teatri Malibran, La Fenice e Ridotto San Marco, cantiere CNOMV alla Giudecca. I grandi cantieri consentono di esplorare su volumi consistenti tutta la storia insediativa di Venezia, dalla preistoria o dall'epoca romana fino praticamente ai nostri giorni. La stratigrafia conservata documenta l'interazione tra uomo e acqua e, spesso, le strutture murarie riutilizzate fanno luce sui problemi statici affrontati e risolti; subsidenza ed eustatismo trovano conferme nelle quote del medio mare, ma anche nella costruzione di sette pavimenti al piano terra per fare fronte al livello sempre più alto dell'acqua. Se si ha la fortuna di visitare un grande cantiere con gli archeologi al lavoro, si può assistere in diretta alla ricerca di quei dati che consentono poi di scrivere una storia ancora in gran parte tutta da conoscere: la conquista dell'acqua come suolo urbano e le tecniche di invasione della laguna con lo smontaggio delle rive d'acqua; la lotta con l'acqua e il riutilizzo di qualunque materiale consistente presente, dalle ceramiche alle ossa animali, dai frammenti di vetro ai frammenti di statue. Accanto a tutto ciò fanno la loro figura anche i resti d'immondizia, oggi preziose testimonianze sull'alimentazione e sull'abbigliamento del passato (soprattutto scarpe): gli scavi effettuati nell'area del mercato di Rialto sono stati esaltanti anche per l'archeobiologia di Venezia.

I piccoli interventi, soprattutto in occasione della costruzione delle fosse settiche, non forniscono solo le necessarie conferme stratigrafiche sulla crescita verticale della città in ordine alla cronologia dell'occupazione degli spazi, ma sono vere e proprie incursioni nella storia del sottosuolo veneziano, in grado di stabilire l'intensità del rischio archeologico presente.

Tutto ciò è oggi possibile grazie a una norma nuova inserita su richiesta della Soprintendenza nel nuovo piano regolatore (variante) della città: *Nello scavo per la posa di reti tecnologiche sotterranee è fatto obbligo di utilizzare prioritariamente le sedi delle reti esistenti. In caso di impossibilità, è fatto obbligo di informare il Comune e la Soprintendenza ai Beni Archeologici, motivando la necessità di discostarsi dai tracciati preesistenti. Il Comune e la Soprintendenza hanno la facoltà di opporsi entro 30 giorni dalla richiesta. Lo stesso obbligo di informare il Comune e la Soprintendenza ai Beni Archeologici vale per tutte le opere che prevedono fasi di scavo, ivi compresa la sistemazione di aree aperte a giardino o impianti sportivi e la manutenzione delle vie d'acqua. Il limite del precedente comma viene ridotto a 15 giorni nel caso di interventi eseguiti da enti pubblici.*

Grazie a tutto ciò sarà possibile fare il punto sulla produzione ceramica a Venezia dal VI al XVI secolo nel febbraio del 2004, quando avrà luogo il convegno "I vasai del Leone".

Luigi Fozzati

Direttore di Nausicaa

Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto



Venezia, teatro La Fenice, reperti provenienti da saggi effettuati nelle ali sud e nord (VIII-XVIII secolo), lavori di ricostruzione a cura del Comune di Venezia



Campo de la Pescaria, le rive del 1398 (a destra) e del 1456 (a sinistra), lavori di costruzione del depuratore a cura di Insula spa.

in copertina: chiesa di Sant'Agostino, mura della seconda chiesa e tombe della prima chiesa (stratificazione dall'XI al VII secolo), lavori condominiali per la costruzione di nuova fossa settica

Flash sui cantieri

LAVORI ULTIMATI

Ad **agosto** gli interventi di restauro del muro di sponda con la riorganizzazione degli scarichi fognari di fondamenta Castel Olivolo e di restauro e consolidamento statico del ponte di via Candia al Lido e di un piccolo tratto dell'adiacente muro di sponda.

A **settembre** i lavori del 3° lotto del teatro Malibrán, con la razionalizzazione dei sottoservizi, il ripristino della fognatura e di rialzo della pavimentazione di corte seconda del Milion e dei sottoporteghi del Teatro e del Milion.

LAVORI IN CORSO

Borgoloco Pompeo Molmenti: realizzata la vasca di raccolta dei reflui fognari, è in corso la posa delle fognature in calle del Dose, la cui pavimentazione verrà rialzata.

Calle Groppi: ultimata la razionalizzazione dei sottoservizi e il restauro del gatolo, proseguono i lavori con la riposa della pavimentazione in mattoni secondo il disegno esistente e il rialzo alla quota di +116 cm slmm.

Fra Mauro, Murano: posizionati la rete fognaria e i sottoservizi in calle Volpi, si sta procedendo in calle Fra Mauro. Completate le opere civili della vasca di raccolta dei reflui fognari.

Isola di San Giacomo dell'Orio: continua il risanamento dei muri di sponda nel 2° tratto di rio San Zan Degolà. Completate la ripavimentazione di calle larga San Giacomo dell'Orio e il restauro dei ponti del Megio e Bembo, sono in corso i lavori sui ponti Ruga Vecchia e de l'Anatomia mentre rio terà dell'isola verrà scavato con la metodologia a risucchio.

Isola di San Giovanni in Bragora, 2° lotto: prosegue l'intervento in fondamenta San Lorenzo e in fondamenta Lion, con il rialzo di quest'ultima; completato lo scavo, si sta risanando rio dell'Osmarin. Restaurata la balaustra di ponte della Pietà, sono stati avviati i lavori su ponte San Sepolcro.

Isola di Santa Maria Formosa: ultimato rio della Guerra, è in fase di completamento l'intervento nell'ultimo tratto di rio della Fava.

Isola di Santo Stefano: completato il recupero di ponte del Pestrin e di fondamenta Narisi. Proseguono i lavori di consolidamento statico dei ponti Vitturi e delle Scuole e di riordino dei sottoservizi e rialzo della pavimentazione delle calli Fruttariol e del Clero.

Isola di San Trovaso: ultimati gli interventi di risanamento nei rii della Toletta e del Malpaga, con il rialzo di fondamenta Lombardo, e di ricostruzione di ponte dello Squero. È in corso la ricostruzione di ponte della Toletta con la riorganizzazione dei sottoservizi e il rifacimento della pavimentazione nelle calli adiacenti.

San Pietro in Volta, 3° lotto opere di regolamentazione delle fognature: completate le due vasche di rilancio, si stanno posizionando i pozzetti contenenti le valvole di chiusura; l'impianto entrerà in funzione per la stagione autunnale.

Pellestrina, opere urgenti: proseguono i 3 lotti di lavori per il risanamento igienico-sanitario delle calli; conclusi gli interventi nelle calli Cai, Nori, Monari, Sanchetti e Schieson, sono in corso quelli nelle calli Baldi, Ciacole, Forni, Gamberetti, Gatti, Gnognoli, Testoni.

Percorso dei Tolentini: ultimato il 1° tratto di rio del Gaffaro, sono stati recentemente avviati i lavori nel 2° tratto; proseguono gli interventi di risanamento igienico-sanitario nelle calli laterali (Bezzo, de Ca' Falier, de Ca' Zio, del Forno).

Ponte San Martino, Murano: aperta a luglio la passerella pedonale su rio di San Donato, laterale al ponte demolito; si prosegue nella costruzione delle spalle del nuovo ponte.

Rio dell'Arsenale: quasi ultimati i lavori di costruzione del nuovo ponte del Paradiso, si sta lavorando sui muri di sponda prospicienti.

Riva di Biasio: in fase di completamento il restauro del 3° e ultimo tratto del muro di sponda, con il rialzo della pavimentazione per la protezione dalle maree medio-alte.

Burano, lotto 0: iniziano a ottobre i lavori di posa della rete fognaria principale di collegamento dell'isola di Burano a Sant'Erasmo e a Mazzorbo; esecutrice è l'Ati Mattioli/Pigeco srl, direttore lavori e responsabile intervento l'ing. Juris Rossi.

Canale Excelsior, Lido: assegnato l'appalto per i lavori di risanamento delle sponde del canale Excelsior e dei relativi ponti carrabile e pedonale; l'impresa esecutrice è Costruzioni Sacramati spa, direttore dei lavori l'ing. Gianfranco Baldan e responsabile intervento il geom. Giuliano Molon. I lavori saranno avviati a ottobre.

Ponte Tre Ponti, Burano: avviati a settembre i lavori di ricostruzione del ponte con il ripristino delle relative fondamenta e il riordino dei sottoservizi. Esecutrice è Sacaim spa, direttore lavori e responsabile intervento l'ing. Juris Rossi.

APPALTI

Appalto opere: assegnati gli appalti per il restauro della riva monumentale della Salute, per il recupero funzionale della fondamenta San Simeon Piccolo e per la realizzazione del lotto 1 dei collettori secondari di collegamento alle rete principale di Pellestrina; esecutrici sono rispettivamente Cooperativa San Martino srl, Rossi Renzo Costruzioni srl e Miotti Costruzioni spa. Avviato l'appalto per le strutture di ormeggio dell'isola della Giudecca a Burano e del lotto 2 dei collettori secondari di Pellestrina.

Appalto servizi di ingegneria: avviato l'appalto per la progettazione definitiva, esecutiva, direzione lavori e coordinamento sicurezza per gli interventi di risanamento statico delle sponde del lotto 1 dei canali interni nell'isola del Lido.

PROGETTAZIONE

In fase di ultimazione la progettazione definitiva del restauro dei muri di sponda di campo San Samuele e dell'isola di Maddalena-Santa Fosca, la progettazione esecutiva delle insule di San Trovaso 2° lotto e di Sant'Eufemia e del 2° stralcio dei rialzi dei percorsi principali. Avviata la progettazione definitiva delle isole di Santa Marina e San Giovanni Grisostomo, dell'isola di San Vio, del nuovo collettore principale di San Pietro in Volta e dell'adeguamento di quello di Pellestrina.

Approvazione dei progetti: approvati dalla Commissione per la Salvaguardia di Venezia i progetti definitivi per il restauro dei muri di sponda di fondamenta delle Terese e di campo Sant'Andrea.

Insula di Santa Maria Mater Domini

Nel mese di luglio sono iniziati i lavori nell'insula di Santa Maria Mater Domini, che riguardano lo scavo dei rii, il restauro delle sponde, dei ponti, dei muri e delle rive, il riordino dei sottoservizi con la posa di un tratto della rete antincendio, il rialzo delle pavimentazioni. L'insula è delimitata a nord dal Canal Grande e compresa tra i tre rii paralleli di San Stae, de la Pergola e di Santa Maria Mater Domini, con il rio di San Boldo che li contermina e collega a sud.

Le indagini preliminari

Per la redazione di un ampio progetto di manutenzione urbana, quale appunto un'insula del progetto integrato rii, l'attività di rilievo e di indagini conoscitive preliminari è fondamentale; nel caso dell'insula di Santa Maria Mater Domini, tale fase ha comportato:

- il rilievo topografico altimetrico dettagliato dell'area e dei relativi manufatti (rive, fondamente, ponti);
- il rilievo del degrado materico e del dissesto morfologico dei muri di sponda, delle rive e dei fabbricati prospicienti i rii;
- il rilievo dello stato di degrado e di quello fessurativo dei ponti;
- le indagini per la valutazione delle caratteristiche geologiche dell'area nonché della stratigrafia e delle caratteristiche geotecniche dei terreni;
- i sondaggi intesi ad analizzare la stratigrafia dei terreni in rapporto ai segni di antropizzazione per una conoscenza archeologica del sito;
- i sondaggi piezometrici per valutare l'influsso delle maree sui livelli di falda;
- il rilievo dettagliato dei sottoservizi;
- le indagini subacquee per il rilievo geometrico dei muri di sponda e delle relative fondazioni;
- gli stati di consistenza dei fabbricati prospicienti i canali.

Gli interventi integrati

Le opere prevedono innanzitutto lo scavo dei rii – per complessivi 2.500 mc di fanghi –, portando la quota del fondo a -1,80 m sul medio mare (riferita allo zero mareografico di Punta della Salute) con un'unghia laterale di protezione delle fondazioni di sponde e fabbricati. I fanghi scavati dal rio di San Stae sono stati classificati di classe D e verranno conferiti in discarica speciale, mentre tutti gli altri fanghi risultano di classe C e saranno pertanto inviati nell'impianto Vesta dell'isola delle Tresse.

Lo scavo viene eseguito in parte a umido, ovvero con mezzo meccanico nel centro del canale, mantenendosi alla

distanza di un metro dai fabbricati, e successivamente in asciutto, dopo aver piantato i casseri con i relativi mantelletti laterali riempiti di argilla.

Il rio di San Stae presenta la particolarità di avere il fondo in calcestruzzo: tale opera è stata eseguita circa settanta anni fa da Eugenio Miozzi, ingegnere capo del Comune di Venezia. Poiché il suddetto rio ha due soli gargami (ovvero delle scanalature verticali), posti alle due estremità del canale, entro i quali inserire i casseri a doppia parete con interposta argilla, si procederà con un unico cantiere per tutta la lunghezza di 250 m circa.

L'ottimizzazione degli adeguamenti da apportare alle strutture di sponda e ai ponti si realizza integrando le consolidate ed efficaci metodiche di manutenzione proprie della tradizione costruttiva veneziana con le tecnologie e i materiali disponibili attualmente.

Dei dodici ponti pubblici, si prevede di restaurare e consolidare quattro ponti in muratura e due a struttura metallica.

Per il restauro dei quattro ponti in muratura sono previste la risarcitura delle lesioni e il ripristino della sezione originaria, ricollocando i sottoservizi attualmente incassati nell'arco, e la sostituzione del piano di calpestio in manto d'asfalto con lastre di trachite. Nei casi di degrado o lesioni presenti alla base si provvederà al consolidamento dei paramenti in bolognini a mezzo di iniezioni di miscele inorganiche. Sull'estradosso delle volte in mattoni verrà applicata una malta fibrorinforzata per impedire il percolamento delle acque meteoriche e di quelle di condensazione sulle condotte idriche. In alcuni casi è prevista la registrazione delle armille e dei pulvini in pietra d'Istria e il loro fissaggio con perni di cucitura in acciaio inox.

Per i due ponti a struttura metallica (Giovannelli e del Forner) è previsto un rinforzo sia della struttura principale che di quella secondaria, mentre il piano viabile sarà realizzato con materiale antisdrucchiolo che richiama l'attuale manto bituminoso.

La messa in asciutto e lo scavo dei rii consentiranno di porre completamente in luce le strutture murarie e le rela-



tive fondazioni e di verificarne lo stato di conservazione e i dissesti reali e di verificare e integrare eventualmente le indicazioni di progetto.

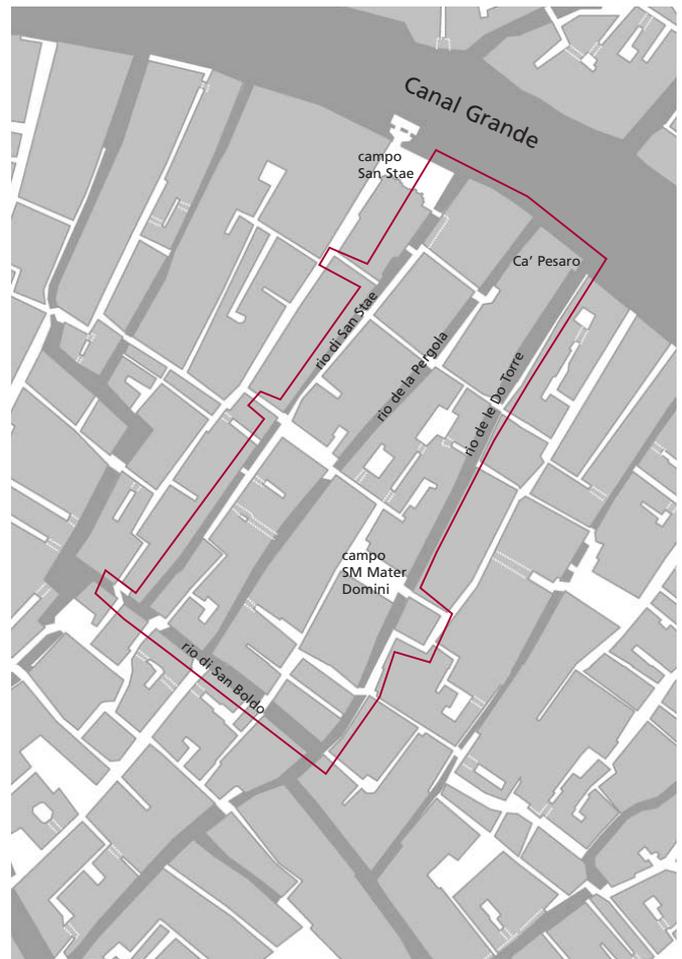
Sulle murature il restauro prevede in genere un lavaggio accurato con idropulitrice e spazzolatura, la scarnitura dei giunti e loro stuccatura. Successivamente si eseguiranno due fasi di iniezioni secondo un reticolo predisposto e infine la formazione di un paramento di protezione dall'azione dinamica del moto ondoso formato da betoncino fibroarmato con rete inox fissata al muro con connettori, sostenuto da un cordoletto in calcestruzzo armato, impostato su paletti in legno ai piedi del muro.

È previsto inoltre il riordino degli scarichi fognari alla quota di -0,75 m, misurata sulla sommità del tubo.

Vi sono dodici aree coinvolte dal riordino dei sottoservizi e dalla realizzazione della rete antincendio, per le quali si provvederà contestualmente al rialzo delle pavimentazioni, che in gran parte sono al di sotto della quota di +1,10 m, con punte di particolare depressione in corte Zanetti che si trova in parte a quote inferiori a +0,90 m.

Il progetto prevede il rialzo generalizzato di queste aree, con tendenza a raggiungere la quota di +1,20 m, ma anche con quote inferiori, per limitare il numero delle soglie delle abitazioni sulle quali intervenire.

Il progetto è stato redatto internamente dalla struttura guidata dall'arch. Michele Regini, il direttore dei lavori è l'ing. Pierluigi Moro e il responsabile intervento per conto di Insula è il geom. Giuliano Molon. La ditta appaltatrice è la Società Edilizia Tirrena spa di La Spezia. (p.m.)



insula di Santa Maria Mater Domini: quadro riassuntivo

rio	lunghezza (m)	fango da scavare (mc)	sponde pubbliche (m)	sponde private (m)	ponti
di San Stae	272,4	959	188,5	289,5	Giovanelli
de la Pergola	279,4	410	42,2	493,9	del Cristo
di SM Mater Domini	283,0	477	43,6	512,7	del Ravano e dell'Agnella
de San Boldo	139,6	654	7,6	244,1	del Forner e del Modena
totale	974,4	2.500	281,9	1.540,2	

Cenni storici

L'insula di Santa Maria Mater Domini appartiene alla regione denominata anticamente *Luprio*, toponimo con cui venivano individuate le bassure a filo d'acqua che si estendevano anche oltre il Canal Grande comprendendo le parti emerse di San Marcuola e Santa Lucia. Questa regione copriva una vasta area parzialmente abitata e quasi interamente occupata da specchi d'acqua, tra i quali il *Lacus Badovarius*, esteso dal rio delle Sechere al rio di San Tomà. L'insula di Santa Maria Mater Domini fa parte di un antico sistema urbano incentrato tra le zone di San Giacomo dell'Orio e di Rialto. La veduta prospettica del de Barbari rappresenta un aggregato urbano edificato simile a quello attuale, anche se in tale epoca si verifica un degrado edilizio dovuto all'impoverimento economico e sociale di quest'insula, degrado che intacca pure certi complessi gentilizi, smembrandoli in una miriade di alloggi per artigiani, operazione eseguita senza un vero recupero edilizio.

Nell'insula si trovano le chiese di San Stae, il cui primo impianto risale al X secolo con ricostruzione tra la fine del 1600 e primi del 1700, e di Santa Maria Mater Domini, fondata nel X secolo e riedificata alla fine del XV secolo. Si segnala, per dimensioni e rilevanza architettonica, anche la fabbrica di Ca' Pesaro, ora sede museale, edificata tra il 1600 e il 1700 su progetto del Longhena.

I lavori in fondamenta de la Tana

Nel dicembre 2001 si è concluso l'intervento di recupero funzionale di fondamenta de la Tana e ponte Novo nel sestiere di Castello.

I lavori, che hanno compreso anche interventi di manutenzione e di rialzo della pavimentazione delle zone limitrofe e il restauro dei muri di sponda privati prospicienti il rio della Tana, hanno risanato e restituito alla città un importante tratto di viabilità acquea che mette in comunicazione il segmento principale del rio della Tana, che lambisce le mura dell'Arsenale, con il rio di Sant'Anna e quindi il bacino di San Marco con San Pietro di Castello.

L'importanza di tale collegamento acqueo era del resto già evidente nei primi anni dell'Ottocento allorquando, sotto il dominio napoleonico, venne incaricato l'architetto Gianantonio Selva di redigere il progetto di interrimento di parte del rio di Sant'Anna per costruire la grandiosa via Eugenia (ora rio terà Garibaldi) e i giardini Napoleonici.

La viabilità acquea dipendeva allora solo dalla forza dei remi e la necessità di creare un percorso alternativo al rio di Sant'Anna, che collegasse le isole prossime al porto di San Nicolò con il bacino di San Marco senza girare attorno alla secca di Sant'Elena, convinse il Selva a comprendere nel grandioso intervento urbanistico lo scavo di un tratto di canale e la costruzione di una fondamenta e di un ponte in luogo di un gruppo di edifici e della calle di San Gerolamo.

È questo uno dei primi riassetti urbanistici della città e anche l'origine di fondamenta della Tana e ponte Novo che lo stesso Selva, fra mille difficoltà e con grande fretta, portò a termine nel 1809.

In meno di due secoli i difetti originali e il deterioramento subito hanno condotto alla necessità di intervenire radicalmente sul muro di sponda e sul ponte che, prima dei lavori, vertevano in stato di grave degrado e di pericoloso dissesto statico per la presenza di ampie cavità diffuse all'interno del muro di sponda e di un preoccupante quadro fessurativo sull'arco in muratura del ponte.

Fra le indagini condotte in fase di progettazione ha rivestito particolare importanza l'esecuzione di carotaggi all'interno delle murature di fondazione dei fabbricati che ha permesso di accertare che le fondazioni appoggiavano sul

terreno a quote elevatissime e addirittura superiori al livello medio del mare come era stato possibile prevedere essendo gli edifici antecedenti all'escavo del canale.

È stato quello della salvaguardia della stabilità degli edifici retrostanti, quindi, il principale fattore considerato nell'impostazione dell'intervento di ricostruzione del muro di sponda della fondamenta.

Il problema tecnico dell'esecuzione di uno scavo fino a oltre 2 m sotto il piano di fondazione degli edifici è stato risolto con l'esecuzione di un diaframma verticale discontinuo di

micropali corti (tipo "berlinese") integrato da due gruppi di micropali diversamente inclinati e più profondi con funzione di equilibrare il diaframma in fase provvisoria e di sostenere il nuovo muro di sponda in fase di esercizio. Si sono così potuti contenere al massimo gli spostamenti del terreno retrostante lo scavo e delle fondazioni che su di esso insistono.

Ancora a garanzia della stabilità degli edifici retrostanti si è progettato il cantiere e la consequenzialità delle fasi di lavoro al fine di operare per gran parte della durata dei lavori mantenendo l'acqua all'interno del canale a un livello superiore allo zero mareografico.

Sotto il profilo architettonico l'intervento di manutenzione ha previsto l'eliminazione del parapetto in muratura non originale, il recupero con riposa a giunto unito della pavimentazione in masegni di trachite, il restauro della copertina in blocchi di pietra d'Istria di grandi dimensioni. In luogo del parapetto in muratura è stata realizzata una balaustra in acciaio con colonnine in ghisa eseguite in fonderia su disegno originale che, rispettando la partitura e la composizione degli elementi tradizionali, reinterpreta l'elemento di supporto e di bloccaggio con una colonnina con sezione del fusto a croce, base esagonale e capitello cilindrico. La soluzione progettuale adottata, conferendo trasparenza all'elemento di delimitazione laterale della fondamenta, consente, all'osservatore posto sul canale, di leggere interamente i prospetti degli edifici preottocenteschi a schiera che guadagnano così una maggiore forza espressiva.

Le indagini e le verifiche statiche effettuate sul ponte Novo hanno evidenziato la necessità di predisporre un intervento di risanamento statico finalizzato semplicemente a riportare il manufatto nella situazione originaria che si è rivela-



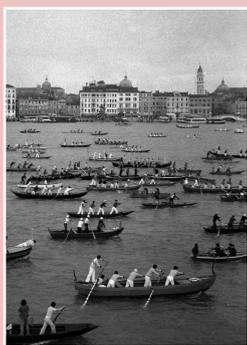


ta, a differenza del muro di sponda, corretta sotto il profilo strutturale.

In particolare si è eseguito il consolidamento delle fondazioni a mezzo di iniezioni di legante fluido, la ricostruzione totale della volta con mattoni vecchi e malte compatibili, il restauro e la riposa con giunti in piombo colato degli elementi lapidei originali. Particolare attenzione è stata dedicata al progetto delle reti dei sottoservizi in modo da preservare l'integrità della volta in muratura che ha consistenza di sole due teste in chiave (26 cm di spessore minimo su luce di 10 m circa).

Il progetto e la direzione dei lavori sono stati dell'ing. Andrea Marascalchi, il responsabile di intervento di Insula il geom. Molon e l'impresa esecutrice la Tiozzo Costruzioni di Mestre. (a.m.)

Le fasi di costruzione del ponte Novo



Presentazione del Quaderno "Il popolo delle barche"

Ospite della Fondazione Querini Stampalia, nell'ambito degli incontri del Circolo Querini, il 27 settembre Insula ha presentato *Il popolo delle barche*, recentemente pubblicato. Gli scopi e i contenuti dell'opera sono stati illustrati dal curatore del Quaderno Paolo Lanapoppi. Al dibattito hanno partecipato Paolo Costa, Sindaco e Commissario al traffico acqueo nella laguna di Venezia, Emilio Rosini, Presidente della Fondazione, e i giornalisti Silvio Testa e Alberto Vitucci.

Vita di Insula

■ Il 27 giugno, l'assessore ai Lavori pubblici Marco Corsini ha effettuato una visita ai cantieri in corso a Pellestrina, sopralluogo che è stato l'occasione per illustrare il progetto complessivo di realizzazione della rete fognaria dell'isola (completamento e adeguamento delle reti esistenti, costruzione di nuove reti con il recupero funzionale della pavimentazione e normalizzazione della viabilità), il cui piano di interventi prevede una presenza della società per i prossimi cinque anni.

■ Nell'ambito della catalogazione del Fondo fotografico Giacomelli è stata completata la sezione riguardante le immagini commissionate dal Comune di Venezia, fra gli anni venti e gli anni cinquanta del Novecento, allo studio fotografico veneziano. La catalogazione, effettuata con la normativa dell'ICCD, ha consentito il recupero di un grande patrimonio culturale, rendendolo disponibile al pubblico (le immagini vengono archiviate su cd-rom). Tale lavoro, realizzato anche con il contributo di Save Venice e dell'Autorità Portuale di Venezia, è stato presentato all'inizio di luglio a Ca' Farsetti e il 26 settembre presso l'hotel Bauer. Insula ha dato un proprio contributo al riordino del Fondo, finanziando la catalogazione di 80 negativi, immagini di grande interesse poiché riguardano numerosi ponti di Venezia fotografati negli anni trenta, scavi di rii, lavori sulle rive, molti dei quali sono oggi oggetto delle nostre attività di manutenzione.

■ Aperto nella serata di sabato 20 luglio, dopo la benedizione del

patriarca Angelo Scola, per rimanere in funzione fino alle mezzanotte di domenica, il nuovo ponte del Redentore ha raccolto il consenso dei cittadini veneziani. La realizzazione dell'opera è il frutto delle capacità organizzative della società che ha saputo approntare il manufatto in poco più di tre mesi, rispettando i tempi previsti. Il canale della Giudecca è stato poi riaperto al transito la mattina del 22 luglio.

■ Su invito del centro internazionale Città d'Acqua e del Comune di Venezia, il 25 luglio Insula ha partecipato a un seminario svoltosi all'interno del programma di collaborazione Asia-Urbs, al fine di portare un contributo e un approfondimento al tema che la città cambogiana di Phnom Pehn sta affrontando sia dal punto di vista economico che della pianificazione: lo sfruttamento del fiume Mekong come risorsa turistica in vista del potenziamento del suo utilizzo come via di trasporto urbano per le persone. In tale occasione, Paolo Gardin, amministratore delegato di Insula, ha fornito un panorama della manutenzione urbana e della salvaguardia fisica della città di Venezia.

■ Nell'ambito del workshop internazionale *Urban flooding. Architectural and structural issues*, tenutosi l'8 e il 9 settembre a Cambridge (Gran Bretagna), Ivano Turlon, direttore tecnico di Insula, ha illustrato la questione delle difese locali dalle maree medio-alte e in particolare le problematiche legate alla fattibilità dei rialzi a +1,20 m.

■ Presso l'Istituto universitario di architettura di Venezia e in collaborazione con l'Isp, il 21 agosto la società ha presentato l'attività di manutenzione urbana del "progetto integrato rii" e in particolare le opere in progettazione in fondamenta San Simeon Piccolo e in corso in rio terà San Leonardo, aree scelte quale tema progettuale dal laboratorio internazionale di progettazione *vivereveneziana*.

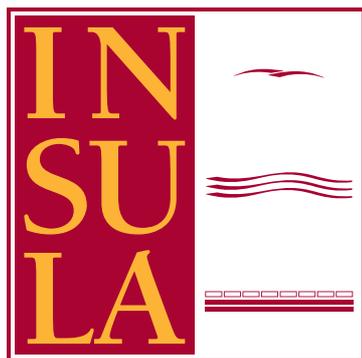
Incontri con la cittadinanza

■ Il 16 settembre, presso l'isola di Fra Mauro a Murano si è tenuto un incontro con la cittadinanza e il presidente della commissione urbanistica del CdQ Giuseppe Scaramal per fare un punto della situazione sull'avanzamento dei lavori di risanamento igienico-sanitario dell'area e sui prossimi passi da avviare per la messa a norma degli impianti privati.

■ Il 25 settembre, alla presenza del presidente della Municipalità Fazio Lardjane, la società ha incontrato la cittadinanza per illustrare il programma degli interventi di manutenzione previsti e in particolare quello di canale Excelsior, di imminente avvio.

La televisione tedesca nei cantieri

■ I cantieri dell'isola di San Giovanni in Bragora e dell'Arsenale sono stati visitati e filmati nel mese di settembre dalla televisione nazionale tedesca ZDF, al fine di produrre un documentario che narri la vita a Venezia nel terzo millennio, illustrando le opere oggi in corso per la salvaguardia e il recupero della città.



INSULA INFORMA
Trimestrale di "Insula Spa"

Sede Legale:
Via Cardinal Massaia 44
30170 Mestre (VE)

Sede Operativa:
Dorsoduro 2050
30123 Venezia
Tel. 041/2724354
Fax 041/2724244
internet: www.insula.it
e-mail: stampa@insula.it

Direttore Responsabile
Severino Benettelli

Redazione
Elena Fumagalli
Segreteria
Laura Bortolotti

Foto: D. Resini, A. Marascalchi
Registrazione del Tribunale di Venezia
n. 1284 del 15/4/98

Progettazione grafica: Accademia Pigreco
Stampa: Cartotecnica Veneziana srl

Iscriz. Registro Nazionale della Stampa n° 9785